

La semplicità dei bimbi

La seconda lettura¹ di questa decima domenica dopo Pentecoste sembrerebbe suggerirci un atteggiamento che non ci sembra così naturale. Sembrerebbe dire che i cristiani non devono mischiarsi alle altre persone per evitare di compromettere quel dono di fede che hanno ricevuto. Sappiamo bene invece che non è questo il modo che è chiesto a ciascuno di noi soprattutto in questo tempo dopo Pentecoste nel quale la testimonianza della nostra vita è più che mai messa a tema.

Se da una parte è vero che non c'è compromesso tra luce e tenebre, tra giustizia e iniquità è altrettanto vero che ciascuno di noi con il bagaglio della propria fede è chiamato a stare nel mondo.

Anzi è proprio la certezza della nostra fede che ci permette di stare con libertà nel mondo; quando il lavoro sembra opprimere la nostra libertà, quando le circostanze della vita sembrano schiacciare la certezza della compagnia di un Altro permette a ciascuno di noi di stare con libertà nelle circostanze della vita. Quanto le fatiche della vita familiare, le difficoltà lavorative, le circostanze economiche in cui viviamo mettono alla prova la stabilità di ciascuno di noi? Ma nulla può togliere la letizia dal cuore di chi in ogni istante si sente abbracciato dal Signore e con questo abbraccio affronta le sue giornate.

Questo abbraccio ha lasciato i cambiamonete e i venditori di colombe che nel tempio avevano smesso di considerare il loro commercio un servizio sacro per pensare solo ad arricchirsi. Per questo Gesù li ribalta e accusa di aver trasformato il tempio in un covone di ladri.

Se si perde questo abbraccio del Signore, tutto, anche l'amore per le persone più care che abbiamo diventa un nostro calcolo invece che la libertà di chi sa che sono anch'esse, come noi, dentro l'abbraccio del Signore che attraverso gli incontri della vita compie il destino di ciascuno di noi.

E' la semplicità dei bimbi e dei lattanti contrapposta al calcolo degli scribi e dei farisei che chiude la pagina evangelica di oggi.

Più il nostro cuore è semplice e più sapremo farci compagni di strada dei nostri fratelli uomini che attendono quell'abbraccio che rende tutta la vita un'avventura.

Domandiamo di lasciare i nostri calcoli e i nostri rancori per far spazio nel nostro cuore alla semplicità del bambino e alla certezza che anche le circostanze difficili attraverso cui passa la nostra vita sono l'abbraccio del Signore che ci conduce al nostro destino.p

¹ 2Cor 6.14-7,1.